

All'improvviso giornalista

di **Alessio Landolfi**

Sono un ragazzo di 21 anni nato a Napoli, e aggiungerei orgoglioso di far parte di questa città all'ombra del Vesuvio soprattutto per un tratto del carattere che mi contraddistingue: la solarità, come d'altronde tutti i napoletani.

Sono un ragazzo che affronta quasi ogni situazione con il sorriso e con serenità, anche nei momenti di difficoltà (o almeno ci provo, questa legge purtroppo non è assoluta). In molti mi definiscono simpatico, e non è propriamente sbagliato: è così bello far ridere la persona che hai davanti a te, magari ha trascorso una pessima giornata e finalmente la sera riesci a strappargli un sorriso che non ha mai attraversato il suo viso. Il sorriso che, come ho detto prima, non mi manca perché sono così felice di aver reso la mia passione un lavoro: fare il giornalista.

La mia passione più grande, innata, è dovuta ad una chiacchierata risalente a circa dieci anni fa mentre facevo compagnia a mio padre sul posto di lavoro (in Farmacia): un cliente storico e grande amico, giornalista de “Il Mattino” all’epoca, nell’attesa di prendere i medicinali volle parlare con me di calcio (l’altra mia passione più grande). Mi fece una domanda su come avrebbe potuto vincere il Napoli la partita che si sarebbe giocata di lì a poche ore e quale formazione avrebbe potuto portare i tre punti a casa. Io feci una piccola riflessione nonostante la mia piccola età e lui rimase sorpreso. Quando arrivò il suo turno, prima di pensare a tutti i medicinali che doveva prendere, esclamò: “Questo ragazzo da grande deve fare e farà il giornalista”. Adesso, a distanza di dieci anni, mi ritrovo a svolgere questa professione da quattro anni e con il tesserino da giornalista pubblicista, lavorando sia in radio e sia in TV.

Unendo il tutto con il panorama calcistico non può che essere magnifico per me. Ogni weekend incollato alla tv, a seguire qualunque match (anche i campionati più sconosciuti) con il blocco note al mio fianco per prendere appunti su statistiche e dati che potrebbero servirmi. Soprattutto la domenica a pranzo con il lunch match delle 12:30, magari aspettando un bello spaghetti a vongole per spezzare l’attesa. Se invece mamma mi prepara una pasta con gli spinaci o con i fagioli forse inizio perfino a dubitare della mia solarità, con una nuvola che inizia a coprire il mio viso.

Mi piace molto fare passeggiate e nel tempo libero leggere qualche libro soprattutto di attualità. La lettura è la prima parte dell’apprendimento! Ovviamente con uno spazio dedicato anche ai film e alle serie tv su Netflix, che la sera diventano quasi una dipendenza. Dovuto anche al catalogo che è in continuo aggiornamento, e quindi non rimane mai una sera che posso dire “Ma adesso che metto?”

Questo sono io, ma ovviamente non posso parlare di me senza citare i miei genitori e la mia fidanzata, con cui condivido tutti i momenti più belli. Le persone più importanti della mia vita, che mi sostengono in qualunque momento. A cui non smetto mai di dire “grazie!”.